

Il Cantico del Deuteronomio che abbiamo recitato ben introduce l'esperienza che Timoteo ha vissuto nell'incontro con Paolo:

*"Lo trovò in terra deserta, lo educò, ne ebbe cura, lo custodi come pupilla del suo occhio"*, come il suo stesso figlio.

Così San Paolo si rivolge a Timoteo: *"diletto figlio"*.

Paolo è, per Timoteo, più che maestro. È padre, è un padre che si commuove di fronte a suo figlio, di fronte al cuore pulsante dell'uomo che ha incontrato, tanto che dice *"mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia."* Il maestro è colui che di fronte all'uomo che incontra si commuove per l'umano che vede e lo riconosce come parte di sé: *"Mio diletto figlio."*

Nell'incontro con Paolo, Timoteo si è sentito guardato nella verità ultima di sé, si è sentito compreso, accolto in ciò che era di più intimo e vero.

L'incontro con Paolo è stato per Timoteo un'esperienza di piena corrispondenza con il suo cuore, un'esperienza che è della stessa natura di quella che, per grazia, anch'io, oggi, sono chiamata a vivere e per cui posso dire:

*"Ecco per cosa sono fatta: per quello sguardo così profondo, vero, buono, che tira fuori tutto il bene che sono, la verità ultima di me, ciò per cui il mio cuore è fatto"*.

Ma, chi era Timoteo e chi sono io per meritarmi uno sguardo così grande, misericordioso, fiducioso?

*"Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato"* (Dal sal. 8)

Dio ci sceglie perché ci sceglie, ci ama perché ci ama, gratuitamente, prima di qualsiasi nostra mossa.

Nell'incontro con Paolo, Timoteo ha iniziato un'esperienza di signoria:

*"gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi!"*.

Quando Cristo entra nella vita dell'uomo tutte le circostanze, quelle belle e quelle dolorose, diventano l'itinerario che Gesù, presente nella carne, ci dona per farci crescere in questa vita. Nulla è più di ostacolo, nulla è obiezione perché *"Tu sei con me, o Signore, in tutto ti cerco, in tutto Tu sei presente. Di questo ho bisogno e questo mi basta"*.

Alla luce di questo incontro Timoteo può verificare la validità della tradizione che la nonna Leonida e la mamma gli hanno comunicato: alla luce di un incontro presente, Timoteo non solo può far propria questa tradizione, ma la porta avanti, la fa crescere, la diffonde, tanto che il figlio diventa un conforto per il maestro e san Paolo dice:

*"sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia"*.

L'amicizia tra Paolo e Timoteo, come ogni amicizia vera, s'innesta sulla virtù dell'obbedienza a Dio.

Nella lettera Paolo dice a Timoteo: *"ti ricordo di ravvivare il dono di Dio ... Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro"*.

Che commozione percepire che questa stessa esperienza di corrispondenza, di pienezza di certezza, oggi, come duemila anni fa, riaccade per me, per noi tutti che siamo qui.

*"Cristo me trae tutto, tanto è bello"*, diceva Jacopone da Todi e mi attrae, come la calamita attrae il ferro, attraverso un incontro presente che porta dentro sé l'accento e la bellezza della Sua Presenza. È perché Gesù è morto e risorto per me, che oggi io lo posso ancora incontrare e lo riconosco perché è ciò che il mio cuore desidera, ciò per cui il mio cuore è fatto.

E' facile riconoscerlo d'impeto perché Gesù è una Presenza che s'impone e supera ogni mia aspettativa, mi corrisponde, è ciò che per cui il mio cuore è fatto.

Ma è nel tempo, giorno dopo giorno, che mi è dato di verificare la totale ed unica corrispondenza che Lui è di fronte al mio bisogno di amare, di essere amata, di generare, di affrontare, certa, ogni circostanza, di non lasciarmi definire dalle circostanze che mi capitano, di non avere paura del mio limite o del limite altrui. È giorno dopo giorno che la bellezza di Cristo mi persuade sempre di più a domandarLo e mendicarLo come fonte di acqua verace, come luce che non viene meno, come l'aria che mi fa vivere.

Io sono stata guardata così: *“il Signore mi trovò in terra deserta, mi educò, ebbe cura di me, mi custodi come pupilla del suo occhio”* attraverso l'incontro con Monsignor Luigi Giussani. Ai suoi funerali l'allora cardinal Ratzinger disse di lui:

*“Don Giussani non si accontentava di una bellezza qualunque, di una bellezza banale: cercava la Bellezza stessa, la Bellezza infinita; così ha trovato Cristo, in Cristo la vera bellezza, la strada della vita, la vera gioia ...avendo guidato le persone non a sé, ma a Cristo, proprio ha guadagnato i cuori, ha aiutato a migliorare il mondo”.*

Ma non è per me un ricordo nostalgico del passato: il carisma di don Giussani è vivo e presente e io lo riconosco perché la mia vita porta frutto. È perché io mi sento scelta, preferita, accompagnata da Cristo che mi sorprende a guardare i ragazzi che mi sono stati affidati con lo stesso sguardo, con lo stesso cuore, come credo abbia sperimentato Timoteo nei confronti delle comunità che san Paolo gli aveva affidato.

Vorrei terminare leggendo un tema di una ragazza di 12 anni, quattro mesi dopo la morte della mamma.

Il titolo chiedeva di commentare, alla luce di un'esperienza personale, i versi della poesia di Montale *“Qualche uccello di mare se ne va, né sosta mai, perché tutte le immagini portano scritto più in là”*:

*Scrive la ragazza:*

*... Questi versi parlano dell'infinito,, delle cose, tutte, che sono un grande universo che ognuno di noi ha la grazia di poter esplorare. Noi siamo gli uccelli e a noi è data la possibilità di scegliere di stare appollaiati sul ramo di un albero ad ammirare le montagne e la linea dell'orizzonte, oppure di aprire le ali; sfruttare la corrente e svoltare dietro la montagna per vedere ciò che prima non vedevamo e varcare l'orizzonte per scoprire ciò che prima non immaginavamo.*

*Due possibilità che si possono definire con due nomi: pigrizia e curiosità.*

*Di certo è la curiosità che ci dà una buona impressione: tutti vorrebbero volare e varcare l'infinito, ma come è difficile staccarsi da quel ramo che con le sue foglie ci dà ombra e con i suoi frutti ci sfama!*

*Quel ramo ci dà la sicurezza, mentre il vento che ci aiuta a volare è insicuro e ci fa paura.*

*Una persona che era logorata dalla curiosità era mia mamma. Lei amava tutto ciò che sulla terra è bello, giusto, vero, infinito, misterioso e irraggiungibile.*

*Irraggiungibile, questa parola mi mette ansia ma a lei infondeva gioia. La vedevo con i suoi occhi azzurri come il mare che scrutavano il cielo durante un temporale, mi sembrava cercassero qualcosa, vedevo i suoi occhi che guardavano i miei e mi sentivo letta dentro. Lei cercava il bello in ogni cosa e non sostava mai perché sapeva che c'era quel bello. Anche nelle amicizie lei cercava il profondo che per lei era Dio.*

*Mia mamma era il poeta che trova le risposte alle grandi domande nelle piccole e grandi cose della vita.*

*Questo tema mi dice di raccontare un'esperienza che mi ha fatto comprendere il valore di questi tre versi: non un'esperienza ma è un racconto che me ne ha fatto capire l'importanza. È il rapporto con mia madre che era un rapporto tra madre e figlia, tra amica e amica, tra maestra e alunna e che lo sarà per sempre.*

*Voglio imparare a rendermi conto che tutte le immagini portano scritto più in là, voglio staccarmi dal ramo e aprire le ali per volare fino all'irraggiungibile, proprio come faceva mia madre.*

Cristo ci attrae, s'impone con la sua inequivocabile bellezza e attrattiva perché il grido di questa ragazza, questo suo ineffabile desiderio possa trovare risposta, possa trovare una strada di compimento. Io non sono capace di colmare il desiderio dei miei alunni, ma è Cristo che in me agisce, Egli si fa strada anche attraverso me per raggiungere il cuore dei ragazzi che ci sono stati affidati; allora il nostro cuore si strugge di desiderio e di domanda che Lui compia in noi ciò per cui ci ha scelti, presi, afferrati per sempre.

Con l'intercessione dei santi Timoteo e Tito chiedo al Signore di rendere la mia vita trampolino di lancio per tutti i giovani che incontro perché non si spenga il desiderio del loro cuore e perché possano riconoscere in Gesù la strada del loro compimento.